

Serenissimo Principe

g. 12
Con l'In. d. 1. 3.

Ho il conforto di trasmettere come avevo promesso all'eccellentissimo Serato la copia del firmano ottenuto dalla Porta sopra il brivolo di Patrasio, che comunicato com'era d'over mio agli ambasciatori che ne avean preso parte, si giudicò il più forte che nelle presenti circostanze della Morea potesse emanare. In esso colle esprezzioni per la serenissima Repubblica più onorevoli, tutto rigorosamente si romanda a rimimento dell'interesse e dell'onore del Consolato, fuor che la morte dei Rei, la quale però non si evitava, dovensi lasciare alla prudenza di quel Signor la qualità del corrispondente castigo dopo l'intiera ventilazione delle Piastre 2370.

Consigliato dalli stessi ambasciatori a contentarmene, avrei creduto di commettere un'imprudenza nell'insistere per il di più, e però per le accennate ragioni il mio contegno da S.S. clementemente approvato. Dovrei presentare altri due memoriali in questi giorni alla Porta, la copia dei quali pure auompagno, il primo a difesa de' sudditi Caricatori di quel Legno Cattabonito che dovensi portare al fante ayuna che io avevo avuto l'altro firmano contro gli Albanesi dettenuuti alforfi era stato già da me consegnato all'apartamento stesso per l'Umo d'U. Procuratore. Questi non partendo per ora a cagione dell'isposta contra, e dell'affar sul disciarico, non posso come speravo riparciare l'Upresso, giacchè altri Legni veneziani non si trovano in grado di portarsi da quelle parti, tanto più che a quel firmano im-

portante, devo aggiungere l'altro di non minor rilievo ottenuto in questi giorni rispetto all'affar di Patrasso.

Scorciato l'ansito ai fatti di Galata, li sudditi stessi per contare prese si accomodarono coi Turchi ed Obrei che li avevano ingannati nel consegnare ad essi i Barili neri pieni di sale, e meschi di ferro, intedito, ed ora poi sono in arbitraggio sulla contesa insorta tra essi ed il Capitario.

L'altro memoriale riguarda lo svaleggio praticato a fatti di piastre all'Annetto Capitario e' costoro fatigero, sopra il quale chiesi l'intero risarcimento.

Altri disturbi non essendo morti in questi giorni, ho il più sensibilissimo di poter levar subito quello che io porto all'armo.

Poco dopo tanti ingiusti li 7 gennaro 1778. M. S.

tenuto in
contare
inganno
ri di più
insorta

badi di
ale chiesa

ho il piac
all'automobile
grazie

Scilla

all sermoneta laurentius

Pan Ispida - Parlo
Mammis

N. M.

On 3. June.

Copia

Inverla nel libro de' M. 12 Traduzione di Comandamento del Gi. Sig. d'irato al Visir Mehemed
N. 1. gessio governante della Morea, et al loco di Patrasco.

Al giugno dell' anno 1700 signo fra noto, qualmente dal comune
di significato numero avvenuto allo sublimissima Porta dell' Incontro tra
Greci nella regione del Messin Andrea Marano, il di cui fine
termini in breve ambasciata del Lo Regnante di Venetia eto più
Ces. Porta rilevati che nel codicilgio di Patrasco assistente nella
Parisha della Morea, et ottenera del seguito discerto stampa legge
fossero state ordinate due mila pistre; e che un subdito Veneto
cessando incominciato in quel tempo da Patrasco per il Duglio
stessa, sia stato egli getto, che coperto avesse il fusto, senza etre
servo, e vogliere sia entrato più volte con volto nero, di in
solanti nell' abitazione del Consolo di Venetia dimorante in
Patrasco, riconosciuti con vessante insistenza in vano di due mila
due mila trecento e settanta pistre, e che sebbene sia stato vogliato
sempre riconosciuto a Te che sei il Segnacimento Vissi, e sia
stato impreso al piedotto abbora a desistere dal subdichiarato
contagio, non siasi egli aviso alla inchiesta, ne avendo circostata la
cosa del Consolo con molte di suoi congiugi, di quali se ne sanno i re-
muni, ettra contro pistola, ed in ripugna alla sua costituzionali
ed imprigionato l' istesso Consolo abbia usati varie sorti di abbraggi, e con
obblivione d'ogni onore ricevuta al Consolo mandarono a getta in 200
guarso lo stesso di due mila trecento, e restante pistre, siccome per
ripguna alle suonate volontà mia, che tutto ti sei detti individuo
della Provincia di Venetia, quanto i di lei consoli, e mercanti, che
soggiornano in miei costituti stati abbiano a soggiornare o venire, sia
che minimo conto, e violenza fegata t' angeli, costituti a comparsa alla
anticipa, e cercato compiendone, andata tra l' ol' mio regno, e il Duge
a Regnante di Venetia, così se anche venisse a consolo legolmente, che
il soggetto subito di Venetia, essi obbia preso in ventura, che si stato
de' rebito al subdito abboroso, fuoco drogo, che arribavolente fuoco
fatto ritrovare con la suetta adversaria, e con distruzione della giustizia,
fosse fatto ristituire lo sborma rubato, sebbene che il Consolo avesse
etcessa a officio veruna molestia, e per ciò fuoco morto il priu-
to abboroso di guardare nella maniera descritta, e righe curavano
la di lui contrazione, e costige. 10

In questo particolare oggetto è nata il giacenza mio Signore & Signorato, e viore spodio con S.H. affinché detto vei foro del vostre potere, onde il governante abbassate sia in quel modo assieme con quelli, che in suo consiglio osarono di corrader di quella regole sovranopote, sia fatta restituere immediatamente, e consegnare al Consolo le armi delle due milizie veneziane, e settanta Picche da un malfattore regire, e con foro che segna ad altri esegio il danto di go det Distinguente, e cosa ritrovare ad allontanare quelli, che avranno scorticata azioni deroganti al decoro del vno Signore, per che godono simile a monopolio il consolo, e mercanti Vereti, non che le altre nazioni Franche. Ricordio quei tanto a suo notizia che quei esser il Regno Regista di Venezia confronter, e buona vicina del vno giurato che riguarda alla mia sacraa volontà, che nel tempo del mio giustissimo governo s'ebbe a procedere in modo veramente verso i Ldi Lei consoli, mercanti, non solo del corso di soli nostri signori, ma da chi de nati che non essendo in alcuna guisa leciti i gesti fatti dall'Abbascego, cosa pure di giustifico suo dovere avendo il governante alle spalle della nazione Franche col costigarsi la gente di suffeta nostra, e di attribuirsi a sua frumento, e mercantelli, l'insorgento del popolo eternamente dentro la sua giurisdizione, del Re Tu però sono attenzione, esegno, accideté in ogni modo negare comunque il suetto Abbassate noi consiglio, e doge, che solo intieramente riconosciuto e consagrato il Consolo lo sommo sopra egliessa, siano i malfattori ad altri esegi debbono sentire, e corrader che un'altra volta non sfuggire ove nei soli mercantili veneno la provincia, e occorsovi guardia da disegni, e pericoli. All'attiva degna del vno Signore, che quei debba nata l'obbligazione, e vessagione, vi consigliante a tempo del suo e rotabile compimento, ostentandovi dell'opere in cattivo così soggiusta, e giustamente fida all'Angel Merito.

Scritto oggi S.H. delle loro 7 i Xylii juli' anno M.Y.A. cioè si H
addi ultimi 26 ore 1178

Gio: Bado: Colario: Signori: Doge:

ingresso
vei fu usc
modo assun
stare di svolta

segretario
asse da es
il Santo con
che avvicina
la gadaa thun
l'ha nascosta
ne 17 Dage

sostiene
gratissimo

lei comoda
chi sto in

abbandon

oltre riusci

- notano

per quel po

sore attenzion

abbandon

consegnato

altri cui

sliebitz

andare do

y Oriente,

mette a po

in cattiva

lieti

M

Cose
E
n
tro

Copia

Inserita nel dì 20. 11. 12 Promemoria presentato all'ac^{ta} 1^{ma} foro

nro 2

Li Veneti dimitri musachi, e Grolamo furano nel contratto stabilito con Mollah - Aly, e suo figlio Ebroc Compagni, per 171 Barili di Pepe salato, ricevuto da essi compratori sulla scorsa fede, furono con grandissima, fraude, e non danno ingannati, e per la diminuzione della metà della mercanzia, e per la qualità della stessa. Perciò il Bailo di Venezia riconosce le più officiali istanze al Reis - Efendi perché si compiaccia di sollecitamente decretare al fact di Salato l'avolto della pena in contradditorio, sicché anche in questo caso li sudditi Veneti godano di quella perfetta giustitia solita qui ad esercitarsi contro gli uomini iniqui ed ingannatori, e farsi risarcire di tutte le loro pretezie e danni. El Bailo intanto augura al Reis - Efendi le maggiori felicità.

Corsia
In ta note
N° 3

Corsia

In tra 1814. n. 772 Promemoria presentato all' On. Porta

N.º 3

Costretto il Veneto Capitano Teodoro Saligero per le cattive tempi di apporcare nel Porto Genui nelle pertinenze di Zodi, fu assaltato da una truppa di Turchi minacciato di morte insieme col suo Equipaggio, e radeggiato in seguito per la somma di Piastre 3000. Cio' viene comprovato dall' Uman del fudi di Zodi che accompagnandolo il Bailo di Venezia al Peis-efendi, domanda l' ottenimento d' Imperiale firmano per l' intero risarcimento del derubato Capitano. El Bailo approfitta anche di questo incontro per rinnovare a S.E. gli auguri di congiunte felicità

100000
100000

